Anno XXXIII N. 263 — Udine Martedì 20 Settembre 1910 — Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Sempre a proposito del concorso provinciale dei tori e torelli.

Ancora due parole non colla pretesa di dire cose nuove, ma per ribadire quanto già disse l'egregio dott. Pergola nel N. 260 di questo giornale.

Il concorso tori quest'anno è riuscito sotto ogni aspetto inferiore a quello degli anni decorsi. Forse io m'inganno, ma pare proprio che quell'apatia, e più quell'incertezza, che domina al presente presso la generalità degli allevatori, tragga le origini dalle Istituzioni che presiedono ai destini del nostro miglioramento bovino.

Certo è poi un fatto, che cioè noi abbiamo perduto la visione precisa di quanto volevamo ottenere. Siamo andati avanti per anni importando e selezionando senza chiederci e soffermarci a guardare quanto avevamo ottenuto. E a forza di *sublimare*, a forza di esclusioni abbiamo prodotto un animale delle forme, se non perfette, certo molto regolari, ma che non corrisponde completamente alle nostre condizioni agricole, nè alle esigenze del mercato.

Per spiegarmi meglio, il soggetto che oggi ottiene i maggiori punti ad un concorso, è di taglia limitata, di forme rotondeggianti, di pelle fina, con mantello a macchie diffuse e poco appariscenti, coda e corna piuttosto sottili, marcati i segni del latte, pastorale breve, unghia debole. In complesso dunque, quest'animale avrà l'attitudine del latte, sarà anche precoce, ingrasserà facilmente, ma non sarà mai atto a lavori faticosi, nè ci darà le grandi mole di carne che un tempo vedevamo e tanto ricercati sul nostro mercato.

Altra cosa: oggi s'importa e non si bada tanto pel sottile intorno alle qualità del soggetto importato. Stimo, io, chi va in Svizzera per commissione, ha si può dire le mani legate da ragioni economiche, e perciò è costretto ad acquistare per quanto consentano i mezzi che gli vengono affidati!

Oltre a questo, sempre per ragioni economiche, ci si limita all'importazione di vitelli che allattano, e il latte, mi si passi il termine, copre tutti i difetti, che cessato l'allattamento, riescono appariscenti come succede di una lastra al bromuro sotto l'azione del reagente. E da quì le delusioni, che non sono rare, ma generali.

Dunque importare pochi soggetti, ma questi sieno per età pronti alla monta e di vero merito. Per detto acquisto vi vorrà naturalmente molto denaro, ma l'istituzione, il privato che importavano di regola un torello ogni due anni, si limiteranno ad importarne uno ogni quattro e più, ma questo sarà veramente il sangue generoso che infonderà nuove energie ai nostri bovini. Così facendo si otterrà anche di ricorrere maggiormente alla riproduzione paesaria; i migliori soggetti rimarranno come è ben giusto da noi, e non andranno al di fuori, perchè ripetendo con altre parole quanto già disse l'egregio che mi ha preceduto su questo argomento, noi oggi dobbiamo ancora occuparci e preoccuparsi di produrre tori per noi, tanto meglio se ne sarà anche per gli altri

E in conclusione completando il pensiero espresso in principio — è necessario che ci venga dall'alto una precisa parola che dia dirò così «l'intonazione» al nostro allevamento, che ci metta in condizione di riprendere la via interrotta, senza delusioni, senza soste pericolose, senza vani tentennamenti. *l. l.*

Tolmezzo

— Nuova Società Elettrica.

17. La società elettrica del Barman con sede in Milano costituita il passato mese di Maggio col capitale statuario di 600 mila lire, ha ottenuto anche dal nostro comune la concessione dell'entrata per la vendita dell'energia tanto per luce come per forza motrice.

Date le condizioni vantaggiose che detta società offre agli utenti, si spera che tutti ne potranno approfittare; sviluppando così le varie piccole industrie che fra noi, causa la mancanza di energia, giacciono ancora allo stato primitivo. La società svilupperà una conduttura ad alta tensione per oltre 60 km. nei comuni del Canal del Ferro, Amaro, Cavazzo e Venzone, portandosi in seguito anche più lontano, quando avrà terminato i suoi impianti che supereranno la potenzialità di 2000 cavalli.

— Si stava meglio quando si stava peggio.

18. — Come già questo giornale ebbe a riferire in altri articoli, coll'attuazione del tronco di ferrovia Stazione Carnia — Villa Santina, il nostro paese viene a trovarsi, rimpetto al servizio del trasporto passeggieri e quello postale, in condizioni peggiori di prima. Il fatto che nei giorni parziali non si attira la coincidenza fra le corse del tronco della Veneta e il diretto della mattina e della sera, è causa di danni rilevanti non solo per i commercianti, ma anche per chi abbia da sbrigare affari. Dato il servizio organizzato di detta società, chi abbia bisogno di recarsi a Udine è costretto partire la mattina alle 5 per poi fare ritorno alle 8.30 di sera. Dalle 5,30 ant. alle 10,30 non v'è più alcuna corsa che porti in giù e dalle 5 alle 8 pom. non si trova alcun treno che ritorni a Tolmezzo.

Dunque se un viaggiatore per ragioni speciali non può partire col primo treno deve addottarsi a usufruire dell'omnibus dalle 10.40, e giungere a Udine solo alle 12.30.

Se poi s'intende approfittare del diretto che giunge alla stazione per la Carnia alle 6, allora bisogna rassegnarsi ad attendere due buone ore per giungere a Tolmezzo. Prima invece almeno c'erano le vetture da, volare o no, alle 7 1/2 di sera facevano arrivare (sani o rovinati, poco importa), fino all'albergo Roma, non più tardi delle 7 1/2. Come conseguenza poi di citati inconvenienti, anche il servizio di posta non può venire eseguito con regolarità e all'ora che si attuava prima della ferrovia.

Infatti, la posta del diretto che contiene tutta la corrispondenza del restante d'Italia, e quindi la più importante, arriva qui solo coll'ultimo omnibus delle 20.30. Avanti che gl'impiegati l'abbiano timbrata ed eseguito lo spoglio si fanno le 9.15 e solo allora, grazie alla compiacenza del titolare dell'ufficio che alle 9 avrebbe terminato l'orario e potrebbe chiudere, solo allora dicevo: Comincia la distribuzione; se poi vi sono dei ritardi... E così vanno le cose! Però, non arriviamo a comprendere come la società Veneta lasci curare tale sconcio dopo le proteste di tutta la Carnia. Ci sembra che sarebbe non solo conveniente, ma doveroso rimediare a tanti incovenienti. Invero non valeva proprio la pena che i comuni della Carnia si fossero impegnati a sottoscrivere e versare la somma di lire 10 mila per 35 anni per poi dover sacrificare le comodità degli abitanti alle irrevocabili disposizioni di una società che fino ad ora non ha dimostrato di avere a cuore che il proprio ed esclusivo interesse. Ciò è tanto più meritevole di deplorazione, da parte della Veneta, inquantochè, volendo essere compiacente, potrebbe con lo stesso numero di corse accontentare il pubblico e rispondere ai bisogni e agli interessi dell'intera azione.

— Una visita notturna al notaio Mussinanno e l'arresto dell'importuno.

19. — Erano le 23.30 della scorsa notte che il notaio dott. Mussinanno di quì dovette troncare il sonno in seguito a certi rumori insoliti che si verificavano intorno al suo letto.

— Cose che non mi son mai successe — avrà pensato tra se il sig. Mussinanno, che non ci crede affatto agli spiriti; e accese la luce elettrica. Si vide davanti un brutto ceffo, che deve avergli fatto molto buon sangue. Il tizio non era certamente andato in camera del notaio per farsi fare testamento!

L'amico alibì e il notaio d'un salto gli fu addesso. Lo scrivano che dorme in una camera attigua e che aveva giù ricevuto la prima visita dell'incognito, in isbaglio forse, lo raggiunse subito, mentre la serva si recava ad avvertire la benemerita che naturalmente trasse il malcapitato prontamente in arresto. Egli è un tal Giovanni Rainis di Antonio d'anni 21, pittore, di qui. Nella perquisizione gli fu trovata una roncola e un coltello. Egli dichiarò di essere penetrato nell'abitazione del notaio mediante la scalata del cancello, per passare la nottata in dolce colloquio con la servente del notaio, una colombina con la quale tuba, dice lui, da tre anni a questa parte. La colomba da parte sua, asserisce di non aver mai avuto relazioni con quel brutto coso.

— E con questi arnesi vi presentavate a fare all'amore? interroga il delegato di p. s. additandgli la roncola e il coltello.

— Ferri del mestiere rispose l'imputato; — in certe decorazioni non si può farne a meno.

— Bravo, bravo!... E ditemi un po' com'è che a noi qui avete dichiarato di esser penetrato nella camera da letto del notaio per fare all'amore colla sua serva, mentre a lui, quando vi ha sorpreso, avete risposto cho eravate penetrato fin lì proprio perchè avevate bisogno di lui?...

Anduins

— Avremo il boicotaggio?

Sembrerebbe che l'associazione nazionale medica voglia intervenire anche questa volta a far si che nessun medico concorra alle due condotte vacanti di Vito d'Asio per il fatto che lo stipendio base è fissato a lire 3200 soltanto, in luogo di lire 4000. Osserviamo noi in proposito, che le due condotte sono istituite in luogo dell'unica condotta preesistente per la quale compreso l'obbligo del cavallo e la relativa indennità lo stipendio non arrivava in tutto a lire 4000 annue. Osserviamo che tutte due le condotte per estenzione non sono nulla di più (o a forse, meno) delle vicine condotte di Clausetto, di Pinzano, di Forgaria per le quali lo stipendio è attualmente inferiore alle volute 4000 lire. Osserviamo ancora che mentre per la condotta di Pielungo oltre lo stidendio delle 3200 lire avvi l'alloggio gratuito il quale se fosse a Udine non valerebbe certo meno di 800 lire d'affitto e che per la condotta di Vito d'Asio verrà certamente dato dalla società Magin di Anduins se non dal comune che ha a Vito d'Asio due case in buona posizione che potrebbero anzichè tenersi chiuse servire al medico Osserviamo ancora che ai due medici per il pochissimo lavoro e la piccolissima estensione delle due condotte è dato di poter studiare cosa che sarebbe desiderata da molti medici, che la pensano che l'uomo non vive di solo pane. Osserviamo che la vita costa poco, e che non mancano gli incerti specialmente per la frequenza dei forestieri Che anch dal lato morale le suddette condotte sono molto superiori a tante altre perchè è certo che la società bagni di Anduins affiderà se i concorrenti avranno le dovute attitudini la direzione del loro modernissimo stabilimento. Sarebbe quindi fuori luogo l'intervento dell'associazione medica che dovrebbe allora per la stessa ragione obbligare tutti i medici condotti d'Italia a dare le sue dimissioni dove non hanno L. 4000.

D'altronde non è detto che il comune di Vito d'Asio il quale già tanto ha sacrificato per il servizio sanitario non possa in seguito migliorare ancora lo stipendio dei medici, ma sarebbe ingiusto non tener conto di quanto già fece. N. N.

Pasian Schiavonesco

— Per le feste della Società Operaia

(stud). — Presenti numerosi soci, gentili signore, e signorine, domenica fu tenuta l'assemblea della Società Operaia, per la nomina del comitato per la pesca di beneficenza, e per i festeggiamenti che saranno tenuti in occasione dell'inaugurazione del vessillo sociale. Per acclamazione fu nominato presidente il cav. Venier Romano, e fu dato incarico ad un apposito comitato, di fissare il giorno dell'inaugurazione, e concertare il programma dei festeggiamenti.

Coseano

— Risultato della festa di Beneficenza.

18. — Dal resoconto pubblicato a cura del Comitato della pesca di beneficenza quì tenuta il 4 settembre corrente, risulta che a favore della locale Congregazione di Carità è stata erogata la somma di L. 463.55. Un tale importo è stato versato all'Esattore che gestisce l'opera Pia.

La Congregazione, nel prendere atto dell'opera, si è creduta in dovere di esprimere un encomio e un ringraziamento al Comitato che, non badando a sacrifici, ha saputo così bene far divertire, beneficando e in particolar modo al Presidente sig. Ernesto Varutti che fu l'anima, l'organizzatore e la mente direttiva della Festa.

Caneva di Sacile

— Consiglio comunale

Ieri per la prima volta, dopo le elezioni supplettive, si riunì il consiglio comunale. Dapprima accettò le dimissioni date dal cav. Enzo Chiaradia, non ritenendo troppo educato insistere sul ritiro delle medesime, dopo le pratiche esperite dalla cessata amministrazione. Poi, procedette alla nomina del sindaco e della giunta. A Sindaco fu nominato il sig. Domenico Mazzoni con 17 voti sopra 18 votanti. Ad assessori effettivi i sigg. Enzo Chiaradia, Minatelli Marco, Parini Giuseppe, Santini Francesco. A supplenti i signori Cesa Stefano e Leniza Giovanni.

L'attuale amministrazione dunque è tutta composta di elemento nuovo; il vecchio elemento, che s'è voluto cacciare in seno al nuovo consiglio ad ogni costo è stato lasciato rispettosamente in disparte.

Ci si dice che il sig. Mazzoni sia incerto sull'accettazione della nuova, importante carica; dal nostro canto non abbiamo nessun motivo per ritenere fondata tale diceria. Ad ogni modo vogliamo sperare vivamente che la splendida votazione avuta come consigliere nelle ultime elezioni e l'unanimità nella nomina di Sindaco, varranno indubbiamente a vincere in lui ogni eventuale riluttanza e così, coll'accettazione, egli contribuirà:..... al trionfo del partito dell'ordine.

Si spera che la cosa pubblica possa procedere adesso regolarmente e che quanto prima si provveda alla nomina del medico del 1.o riparto, che, dopo la rinunzia del D.r Chiaradia, è provvisoriamente servito e visitato dal medico del 2.o riparto, mentre per il numero degli abitanti e per l'estenzione del condotto, ha bisogno assoluto di un professionista giovane, attivo e stabile.

— Maestro a Venezia.

Dal Consiglio Comunale di Venezia è stato testè nominato per titoli su 265 concorrenti ai 39 posti di maestri e maestre occorrenti per le scuole di quella città, il signor Chiaradia Adolfo di Antonio di quì. Al bravo giovane, cogli auguri di nuovi trionfi nella carriera magistrale, le nostre congratulazioni.

S. Giorgio Nogaro

— Vigilanza sanitaria.

19. Anche presso questa stazione ferroviaria internazionale, d'ordine del Ministero dell'Interno, fu inviato un capitano medico per la vigilanza igienica dei passeggeri provenienti dai luoghi infetti dal colera. A tal fine fu preparata una tinozza di materiale di infettante, e sarà anche allestito un padiglione ospedale da campo.

— Contravvenzione.

Verso l'una di stanotte, cinque o sei giovanotti, capitanati da certi Arturo Morandini di Giusto e Giovanni Mion di Luigi, stavano cantando in piazza Plebiscito. La Benemerita li invitò a smettere.

Tacquero un po; ma non appena allontanati i carabinieri di nuovo si canta: Viva la Repubblica, siamo repubblicani ecc. I due sunnominati furono tosto accompagnati in guardiola; ed a tutti fu elevata contravvenzione.

S. Giorgio della Richin.

— Ancora della latteria.

Egregio Sig. Direttore,

Mille grazie per avere pubblicata la mia lettera.

Quanto alle sue considerazioni, osservo che la nostra latteria è una Società privata, in cui i tali soci hanno diritto di fare le loro osservazioni sull'andamento della Cooperativa. Ed oggi si sono infatti riuniti ed hanno serenamente discusso anche nei riguardi di qualche inconveniente verificatosi nell'estate scorso.

Fu qui in questi giorni il prof. Tosi, constatò le avarie di pochi formaggi, diede buoni consigli e ci assicurò che, data l'annata umida e sfavorevole, i malanni verificatesi erano da considerarsi di poca importanza, anche in confronto di altre latterie che ebbero guai gravissimi.

Questo ho voluto dire, per giusticare la mia lettera vivace contro le esagerazioni contenute nella noterella del suo corrispondente e nel commento di ieri, non confermi a verità.

Le sarò grato ecc.

Volpatti Giovanni, vice-pres.

Artegna

— Inaugurazione della Villa Comini

19. — Oggi fu inaugurata la Villa del cav. Angelo Comini e del figlio Architetto sig. Pietro Comini. Per l'occasione, essi invitarono ad un sontuoso banchetto i signori: on. comm. prof. Ugo Ancona, cav. Antonio Furcher, sig. Leonardo Iacuzzi f. f. di Sindaco, Fabio Madussi, Don Giovanni Castellani, dott. Coppetti, Umberto co. Valentinis, marchese Capitano del genio Buzi Laughi, Domenico Comini, dott. Pirona Venanzio; e le signore Maria Comini, Teresina Pirona Comini, Rosa Comini Madussi, Angelica Comini contessa Valentinis, Carmella Comini, marchesa Buzi Laughi e la signora Emilia Bisaro.

Il lavoro di costruzione della splendida villa fu eseguito da signori imprenditori Vidoni Tomaso e Mattiussi Alessandro, e questi bravi capimastri meritano un elogio per la loro capacità e maestria. Il costo della villa supera le lire centomila. Il disegno di tutto buon gusto, è del proprietario Architetto Pietro Comini; non occorre dire poi la bellezza dell'edificio, in una splendida posizione. Esso è circondato da un magnifico giardino chiuso da una ringhiera lavorata in ferro e in cemento. Il lavoro in cimento fu eseguito dal nostro caro amico Sig. Giacomo Comini impresario: ed è lodevolissimo per l'accuratezza e per la precisione.

S. Vito al Tagliamento

— La riapertura delle scuole.

L'iscrizione alle scuole elementari da noi comincierà il 1.o Ottobre p. v. per un periodo di 8 giorni; le lezioni incomincieranno col giorno 10.

Gli esami di ammissione, e riparazione per le classi 1. 2. 4. 5 avranno luogo nei giorni 5. 6 del venturo ottobre alle ore 9.

Gli esami di licenza elementare di compimento e maturità il 7 e 8 dello stesso.

Col 10 Ottobre poi, le iscrizioni alla scuola serale pei giovani ed adulti analfabeti.

Le lezioni serali, incomincieranno col giorno 17 ottobre dalle ore 19 alle ore 21.

Spilimbergo

— Seduta consigliare mancata ed alcuni commenti

(Elio) Ieri Domenica alle ore 2 doveva aver luogo la seduta consigliare che vi annunciai; ma la mancanza del numero legale l'impedì. Si riunirà in seconda convocazione sabato p. v. alle 4 pom.

Ed ora mi sia concesso due sole righe di commento a qualche oggetto dell'ordine del giorno, giacchè ne vale la pena. Proprio oggi ricorre il terzo anniversario dell'inaugurazione del fabbricato scolastico e, mi par ieri, tutti ineggiarono alla soluzione definitiva del grave problema; ora, dopo solo tre anni l'edificio si è reso insufficente e per il venturo anno scolastico si è già provvisto per un'aula affittando la sala dell'ex scuola di musica. Ne per questo potrà farsi alcun carico a chichessia, giacchè nuove ed imprevedute esigenze causarono l'attuale deficenza dei locali. Quello che da meraviglia e fa pensare è invece lo stato di conservazione del fabbricato che finalmente (ma troppo tardi) ha impensierito pure l'amministrazione comunale e da ciò l'oggetto 5.o «Provvedimenti per il riatto del tetto del fabbricato scolastico del capoluogo.

— Le cause

Però debbono affibiarsi alla cattiva qualità del cemento adoperato dall'impresa per la costruzione delle grondaie dietro i cornicioni centerali che, spezzate soltanto alcuni mesi dopo il collaudo, originarono le infiltrazioni che marcirono totalmente detti cornicioni e deturparono l'intera facciata fino al livello dei pavimenti delle ex aule superiori. In seguito alle giuste proteste dei padri di famiglia, che vedevano con terrore il diuturno pericolo che minacciava le teste ricciute dei loro bambini, lo scorso anno, invece di provvedere definitivamente alle riparazioni necessarie (con un lavoro che allora importava una spesa relativa meschina) si levarono soltanto le pericolanti colonnine situate sui cornicioni, lasciando che il tempo continui la sua opera di demolizione.

S. Giovanni Manzano

— Mercato. Mostra bovina intercomunale autunno 1911.

19. Riuscitissimo il mercato di sabato 17 corr.; vi si notavano oltre 70 coppie di buoi da lavoro. Limitato invece il numero degli animali di allevamento stante la sovrabbondanza dei foraggi che rende gli allevatori restii ad alleggerire le loro stalle. Convennero molti negozianti dal di fuori, in prevalenza toscani, che fecero vari acquisti; ma ebbero a lagnarsi vivamente per la mancanza di carri alla stazione ferroviaria, quantunque fossero stati richiesti sin dal mattino. E' da augurarsi che tale guaio non abbia a ripetersi e a danneggiare il nostro mercato che veramente promette bene. Molte furono le vendite in animali da lavoro, a prezzi eccezionalmente alti.

Poichè siamo in argomento zootecnico, ricorderò pure che questo Gircolo agricolo nell'ultima seduta consigliare deliberò o meglio stabilì definitivamente, perchè l'idea era già stata lanciata tempo fa, di tenere una mostra bovina intercomunale nel settembre 1911 con premi in danaro e medaglie. E' ormai accertato che si avrà il concorso dello Stato e degli altri enti della provincia. — Siamo pure certi che detta mostra non avrà esito inferiore all'aspettativa per la Zona ottima e perchè i nostri allevatori hanno tutti il tempo per prepararvisi.

— Aviazione.

Veniamo informati che domani avranno luogo le prove del biplano Farman e Medeuzza.

Si prevede uno straordinario concorso di spettatori.

— La responsabilità.

di questo stato di cose non difficile a stabilire. L'amministrazione, che vedeva e doveva quindi provvedere in modo efficace prima d'oggi, mai se ne occupò. Se per disgrazia un pezzo si fosse staccato ed avesse colpito un'innocente (cosa del resto facilissima) di chi le funeste conseguenze? E dire che questo edificio fu opera di civile progresso, costò al Comune quasi centomila lire.

— Un'altra topica

è quella contenuta dall'oggetto 6.o e cioè creare un nuovo posto di levatrice comunale! Ma scusatemi: come si fa a proporre una simile «madornalità»? E' veramente necessario? La statistica mensile dello stato civile pare lo neghi in via assoluta e nemmeno il bilancio, ormai gravato di troppo, certamente lo consiglia.

— Mercato trasportato.

La fiera del terzo martedì che doveva tenersi domani 20 settembre, per la concidenza con questa data gloriosa fu molto opportunamente, trasportato al 21.

Enemonzo.

— Consiglio comunale.

Nella seduta consigliare 18 corr. si trattarono i seguenti oggetti:

1.o Rigettata istanza Venier Giovanni per legittimazione presa d'acqua dal fiume Tagliamento, approvando ad unanimità la seguente mozione:

"Fin dal 1893 il Comune produsse circostanziato ricorso storico, opponendosi alla chiesta concessione perchè non lecito violare i diritti comunali per compiacere un privato. Di fronte a tale ricorso il «mondo autoritario» tacque. Se nonchè nel corr. anno il sig. Venier rinnova la domanda di legittimazione, e non potendo il Consiglio per varie circostanze, risolvere con la desiderata premura, esso Venier fece testè intempestiva citazione al Sindaco per una pronta risoluzione. In ogni modo il Consiglio non intese mai nè intende ostacolare i diritti del Venier, qualora fossero legittimi; intende il dovere di salvaguardare quelli acquisiti dal Comune per antico tempo e per documenti in appoggio, come esplicitamente dimostra il preaccennato ricorso.

Nessuno potrà privare il Comune del diritto di derivazione d'acqua per casuale, e non continua, irrigazione dei propri terreni, ed anche di flutazione, come pel passato. Fermi i diritti del sig. Venier, ma fermi anche quelli del Comune acquisiti prima di lui. D'altra parte il Consiglio non può cedere tali diritti per fare assoluto padrone un privato e danneggiare inconsultamente i propri amministrati, come sarebbe nel caso presente.

E perchè l'autorità superiore possa formarsi esatto concetto della cosa, s'invita il sig. Sindaco unire al verbale di delibera odierna una copia del ricorso 17 Novembre 1893, dal quale documento rileverà argomenti più che bastevoli per difendere il Comune dagli attacchi d'ingiusta pretesa, e deciderà conforme giustizia.

Il Consiglio non deve assumersi alcuna responsabilità che derivare potesse pel fatto in esame; nè mai deve concedere facoltà perchè altri usufruisca e renda propri i diritti del Comune; nè impegnare i diritti dei terzi, poichè in tal caso si renderebbe responsabile e le conseguenze diverrebbero funeste. (Vedasi ricorso che tutto spiega). In vista dei fatti suesposti si propone al Consiglio il rigetto dell'istanza Venier lasciando all'Autorità tutoria ogni decisione e risoluzione in merito.)

2. Acquisto alveo abbandonato dal fiume Tagliamento. Fin dall'agosto 1892 il comune chiedeva al R. Governo la concessione dell'alveo del Tagliamento che, in seguito alla costruzione della nuova diga, veniva abbandonato dalle acque del fiume. La pratica dopo giri e rigiri; cadde nel profondo letargo! In quest'anno mercè nuova istanza del consigliere sig. Frucco Giuseppe, ed il valido patrocinio di persone distinte, è ora risorta — dopo tanti anni — a vita novella. Finalmente l'alveo è stato concesso per L. 1500, prezzo di favore, da pagarsi in nove rate annuali: il consiglio ha accettato ed approvato di buon grado.

Incaricato il sig. Sindaco perchè esprima d'ufficio i veri sentimenti di riconoscenza e gratitudine agli egregi dott. sigg. Michelino Beorchia-Nigris e co. Umberto Caratti per l'opera zelante e disinteressata che prestarono nell'interporsi presso il Governo perchè definisse sulla chiesta concessione. Il risultato conseguito in modo soddisfacente è ben meritevole di riconoscenza morale, anche perchè la prestazione fu generosamente gratuita.

3.o Approvato indire appalto per la riscossione dazio consumo nel nuovo quinquennio, desistendo dalla conduzione in economia per vari riflessi

4.o Concesso a certo Polonia d'Invillino la caccia riservata sui fondi delle frazioni di Quinis-Esemon di sotto alla destra del Tagliamento, col canone annuo di L. 80.

Palmanova

— XX Settembre.

Per l'odierna ricorrenza il tricolore sventola su tutti gli edifici pubblici e su moltissime case nonchè sulla storica antenna agli sbocchi delle vie in piazza V. E.

Alle 8 la banda cittadina percorre le vie principali suonando marcie ed inni patriottici. Alle 17 in piazza svolgerà un programma musicale. La rappresentanza comunale ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Sono trascorsi quarant'anni del giorno in cui la vindice spada del diritto secolare d'Italia ebbe ragione sopra un potere condannato irrepabilmente dalla coscienza del mondo civile.

Nel pensiero di quanti guardarono a Roma come a un segnacolo di vittoria della luce sulle tenebre, Roma, madre altrice d'ogni progresso, fu una meta solo in quanto doveva sprigionarsi dal suo grembo il germoglio rutilante d'una nuova civiltà.

E Roma sta osservando il suo compito grande, mentre l'Italia, nella piena coscienza del suo diritto di razza, afferma ogni giorno di più con rinnovato ardimento le rideste energie del suo popolo e prepara il divenire di nostra gente.

Cittadini,

Tutto un ciclo storico si va fatalmente compiendo. Ma perchè esso sia quale lo preconizzarono i fattori del Patrio risorgimento occorre che tutti gli italiani sotto il presidio di libere istituzioni, diano cuore ed intelletto all'opera divinata.

L'odierna commemorazione induce in noi intendimenti degni della causa

santa a cui con pertinace volere intendono Roma e l'Italia ».

— **Adunanza andata deserta.**

La seduta del locale Comitato della « Dante Alighieri » è andata deserta per mancanza di numero legale. Si terrà giovedì alle ore 20.30.

— **Per via crescono le some.**

Quel tale Berini Leone di Pietro di Ontagnano che giorni sono veniva arrestato dai carabinieri perchè accusato di furto di galline, dovrà rispondere anche di altri due reati, scoperti a suo carico mercè le diligenti indagini della benemerita.

Egli cioè si trova ora accusato anche di truffa e di violenza carnale contro una donna di cinquantacinque anni, certa B. di Palmanova, residente a S. Maria la longa.

— **Ancora del gendarme austriaco** (*Nostro fonogramma ore 9*). — Abbiamo ieri narrato il fatto di quel gendarme austriaco che in nostro territorio con aria di comando aveva costretto tre cacciatori a mostrare le licenze e consegnare il fucile.

I tre cacciatori sono tutti di Ialnicco frazione che dista da Palmanova circa tre chilometri, sono certi Giacomo Minghetti, Marco Virgulin, Attilio Bortolussi.

Il fatto avvenne tra Visco e Ialnicco al numero 40, in un fondo di proprietà del sig. Domenico Alessio di Ialnicco, fondo coltivato ad erba.

E' vero che fu il gendarme a minacciare con il fucile contro i cacciatori, e questi per timore che partisse il colpo, consegnarono la licenza e il fucile.

Capito l'errore, il gendarme lasciò i tre cacciatori e se ne ritornò nel proprio territorio. Sarebbe bene però che a questi signori, gendarmi di confine si dessero istruzioni nel senso che usassero modi più urbani e stassero meglio attenti dove finisce il dominio attuale dell'impero e dove comincia il nostro.

Codroipo.

— **Per il 20 Settembre.**

A ricordare il 40.mo anniversario della storica data stamane la banda cittadina ha percorso il paese suonando. Parecchi edifici pubblici e privati sono imbandierati.

Questa sera alle ore 8, la banda eseguirà in piazza il seguente programma:

1. Marcia Reale
2. Gavotta Stefania — Cribulka
3. Marcia Aschepiar — N. N.
4. Pot Pourri « Attila » — Verdi
5. Canzoni friulane e patriottiche
6. Polka

— **La mostra bovina.**

(*Nostro fonogramma alle ore 11*)

La mostra riuscì completamente. La presentazioni cominciò alle 8, e al momento in cui vi telefono circa 400 sono i capi di bestiame riuniti nel giardino pubblico.

Da conoscitori ebbi sentore che non solo il numero è grande ma che tutti gli animali sono di scieltissima qualità.

La giuria, in questo momento, è riunita ed esamina le singole classi; più tardi avverrà la proclamazione. Alla una pomeridiana comitato e giuria si riunirà al banchetto al Leon d'oro.

Cividale

— **Per il XX Settembre.**

Ricorrendo la grande festa nazionale, un gruppo di cividalesi indirizzò ai concittadini queste nobili parole:

« Volge oggi il XL anniversario da che, la Porta Pia, un drappello di prodi, con sull'arme scolpita l'idea, aperse la breccia, riconquistando la terra che, fin da prischi tempi, era la natural sede alla gente italica.

E' sacro dovere di ogni buon italiano rammentare con religiosa devozione questo fatto che, mentre valse a compiere l'unità d'Italia, allontanò e rese captivo un nemico implacabile, vera « immagine di froda », per dirla con Dante, un nemico che, avvalendosi delle armi più indegne, mina senza tregua alla libertà della patria e che, non diversamente dagli antichi maestri di Simonia, imbrattando il sacro fior della fede, fa vile mercato delle cose di Dio.

Sia quindi, la gesta di quei valorosi di ammaestramento e di sprone alle generazioni novelle ad amare di amor vero la patria, ed a tenerla validamente difesa dalle minaccie che comunque le possono derivare!

Viva Roma, viva l'Italia! »

* * *

Informazioni particolari ci dicono che il Sindaco cav. Brosadola non voleva permettere l'affissione sugli album della pubblicità (che è municipalizzata), dando al manifesto una interpretazione come se si trattasse di una speculazione privata.

Si dovette ricorrere al commissario per ottenere il visto d'affissione, fu collocato anche sugli albums.

La città questa mattina apparve tappezzata da cartellini inneggianti a Roma capitale, a Garibaldi e agli altri fattori dell'indipendenza nazionale.

Pravisdomini

— **Nozze d'argento della cassa prestiti.**

Domenica la nostra cassa prestiti solennizzò il venticinquesimo della sua fondazione. Paese imbandierato. Parlarono: il sindaco co. Antonio Panigai, l'on. Rota, il presidente della Cassa prestiti co. Giovanni della Fratina, l'on. Wollemberg, tutti applauditi.

Faedis

— **Sequestro di tonno.**

D'ordine del nostro ufficiale sanitario dott. Jorio, furono sequestrati al negoziante Antonio Comino di Campeglio 82 chilogr. di tonno, in seguito a sintomi di avvelenamento in tre quattro persone che ne avevano mangiato.

Pavia di Udine

— **Per l'acquedotto del Pojana**

Siamo lieti di annunciare che venerdì u. d. questo Consiglio Comunale, in seguito ad una accurata relazione dell'assessore sig. Omero cav. Locatelli, deliberò l'adesione al Consorzio del Pojana e votò la spesa di lire 5000 per i lavori della presa e progetto.

Tale deliberato fu appreso con viva compiacimento da questa popolazione che, sebbene non si trovi nelle disastrose condizioni di qualche comune oltre Torre, pure aspira ad avere una fornitura abbondante di ottima acqua potabile quale è quella che certamente ci verrà data dalla sorgente del Pojana.

Questioni militari e la difesa del Friuli.

Un'intervista coll'On. Rota.

Il nostro corrispondente da S. Vito ci scrive:

A proposito della sospensione dei lavori di difesa che si erano con tanta alacrità incominciati nel Friuli, ho creduto mio dovere di cronista, di intervistare il Deputato del nostro collegio on. Conte Rota cav. dott. Francesco, siccome quello con tanto interesse ed amore si occupa delle questioni militari, e più della difesa del nostro confine.

Egli, infatti, nel Giugno del 1907, fu il primo alla Camera Italiana a propugnare con calda parola, la necessità della difesa di questo estremo lembo d'Italia; e tutti rammentano il successo incontestabile che ebbe allora il discorso del nostro rappresentante.

In seguito, Egli fece parte di varie Commissioni riflettenti questioni militari, fra cui quella importantissima dell'ordinamento dell'esercito, di cui fu Segretario ed ora fa parte della Commissione sull'Ordinamento del Tiro a Segno Nazionale e della istituzione dei corpi volontari.

Lo scopo della mia intervista, fu anche per interessare vivamente l'Onorevole Rota, che trovasi tra i propugnatori meglio animati pelle riforme e miglioramento dell'esercito, perchèecciti a dar sollecito corso alle pratiche burocratiche per l'erezione del campo di tiro a segno non solo nel nostro paese, ma bensì in tutti quei comuni dov'è sempre viva l'attesa per l'esercizio del campo stesso. Egli mi promise di prendere a cuore una tanto utile istituzione.

Per cui mi pare indicatissimo sentire la sua opinione sopra vari argomenti che nell'ora presente interessa quanto mai il Friuli.

L'onorevole Rota con squisita cortesia mi mise a giorno di tutto, manifestando ampliamente e con vera cognizione di causa il suo parere, ed in quanto alla sospensione dei lavori di difesa mi disse che, pervenutali la notizia a Venezia durante la recente rivista Navale, credette suo dovere di interrogare immediatamente il ministro Spingardi, che si trovava in quella città, il quale non solo smenti la notizia della sospensione dei lavori, ma si dimostrò spiacente e molto seccato che la si fosse diffusa.

Ritornato l'on. Rota in Friuli, pur troppo la notizia ebbe a confermarsi Il nostro rappresentante quindi crede suo dovere di portarsi personalmente a visitare le varie località dove con tanta insistenza si dice che i lavori sieno sospesi, e finora ha saputo constatare « de visu » che in un forte nelle colline dell'anfiteatro morenico del Tagliamento, non solo i lavori sono rallentati, ma bensì anche cessati.

Egli si ripromette di compiere il giro del Friuli nello spazio di tempo più breve possibile, raccogliendo dati positivi e cifre, e quindi unitamente ai suoi colleghi, agire colla massima energia, come lo impone il dovere di rappresentanti di una regione posta alle porte dell'Italia.

Fa piacere quindi che il nostro rappresentante si interessi oltre che alle cose del suo collegio, anche su questione d'indole generale e di grande importanza per la difesa del nostro confine e ci lusinghiamo anche che il di lui interessamento sia giustamente considerato e ripresi tosto i lavori di fortificazione incominciati ed ora abbandonati.

Conferma anche da altre parti

Non a conferma, ma a suffragio, per così dire, delle constatazioni personali del co. Rota, possiamo da parte nostra soggiungere, per informazini positive e dirette, che anche i lavori di strade militari sopra Tarcento furono da ultimo abbandonati o quasi; e ciò mentre (vedi le strane contraddizioni delle nostre autorità militari!...) mentre nell'estate si lavorava « con affanno » più che con attività. E avvenne più di una volta di udire nel cuor della notte, alle 23, alle 24, il fragore delle scoppianti mine!... Pareva che la guerra dovesse proclamarsi dall'oggi al domani, tanta era la frenesia del lavoro!

Tribunale di Udine.

Un bruto

Al banco degli accusati stava ieri il giovane Laupanco Tettoni da Pordenone di 26 anni. Egli era imputato d'aver abusato d'una overa scema, tale Maria Zuccolo. Il processo si svolse a porte chiuse. Il Tettoni è stato condannato a un anno e quattro mesi di reclusione.

Dif. Franzolini.

Da Gorizia

— **Per il Ginnasio negato.**

Vi notificai del diniego del Governo circa l'apertura del Ginnasio italiano istituito con denari italiani.

Ieri la Federazione regionale degli insegnanti tenne qui un congresso straordinario in cui il prof. Ferdinando Pasini fece udire la sua colta ed energica parola per ciò che riguarda la burla che si fa agli italiani circa il diniego della concessione di apertura del Ginnasio italiano a Gorizia.

Nell'ordine del giorno da lui presentato all'affollatissimo uditorio, egli plaude all'opera dei Comitato « Pro Schola nostra » coadiuvato dall'appoggio materiale e morale del comune di Gorizia, dei comuni friulani, di parecchi Istituti nazionali ed incoraggia a perseverare nella lotta fino all'ottenimento del Ginnasio italiano completo ed autonomo a Gorizia, e fa presente alla superiore tutorità scolastica l'incompatibilità delle progettate parallele slovene presso il locale Ginnasio dello Stato, dove per ripetute inconfutabili esperienze, non possono essere che causa ed occasione di continui turbamenti tanto dal lato didattico quanto dal lato nazionale.

Il colto docente Mario Pasqualis parlò dell'onta fatta a Gorizia nell'infliggerle la scuola magistrale slovena maschile e contro l'ostinazione del Governo di non mantenere la parola data di trasportarla in terra slava e così la sezione slava dell'Istituto Magistrale femminile.

Al congresso parlarono pure il nostro Podestà Giorgio Bombig, il prof. Granello quale presidente del congresso e lo studente Umberto Bonnes a nome della gioventù studentesca.

Il Governo infischiandosi di tutti i giusti reclami degli italiani, per tutta risposta mandò stamane un decreto di apertura delle parallele italiane e slave al Ginnasio dello Stato.

Il numero è limitato a 50 scolari.

Così quest'anno si avrà una prima classe slovena e due prime classi tedesche.

Cronaca Cittadina

Il XX Settembre

Quarant'anni or sono, l'Italia, raunate le sparte membra sotto la mano ferma del Re galantuomo, vedeva compiuto il voto più secolare che Roma le fosse restituita libera dal dominio teocratico.

A Roma capitale intangibile, dove « siamo e resteremo », inneggiammo giovanetti; a Roma eterna irradiatrice di italianità e di civiltà, inneggieremo sempre, col medesimo fervore.

* * *

La città, fin dalle prime ore, prese l'aspetto e l'animazione solita delle grandi occasioni. Bandiere, frequenza di popolo insolita, corone votive. Ancora alle 10, cominciò in via della Posta ad assieparsi il pubblico davanti alla Sede imbandierata della Società dei Reduci, donde più tardi doveva muovere il corteo per recarsi alla patriottica cerimonia d'inaugurare, nel Tempietto di S. Giovanni, le lapidi ricordanti i caduti per la Patria.

Alle 10.30 passa il 79 Fanteria preceduto dalla Banda musicale: si schiera davanti la sede dei Reduci — presenta le armi e la musica intuona la marcia reale all'uscita dei Reduci con le bandiere.

Il momento è commovente.

Dietro le bandiere dei Reduci vi sono molti cari vecchi fregiati il petto valoroso di medaglie. Salute, o veterani che ci additaste la via del Dovere!

Il corteo si avvia al Tempietto. Sta alla testa la Banda cittadina.

Seguono i veterani e reduci con le bandiere; quindi i militari. Anche la bandiera del Reggimento figura nel corteo.

Molto pubblico si avvia dietro il Reggimento.

* * *

A Cerneglons, la ospitale famiglia Farra, memore del desiderio del compianto signor Federico, fece anche quest'anno, per il 20 settembre, la distribuzione di minestra e pane ai poveri del paese.

— **Sciopero in vista?**

Da circa quattro mesi i lavoranti del Forno comunale avevano chiesto dei miglioramenti.

La loro attesa fu delusa, tanto che di questi giorni inviarono alla Commissione nuove richieste, alle quali non è pervenuta finora alcuna risposta.

Gli operai perciò sono intenzionati, se in settimana la Commissione non avrà deciso nulla in proposito, d'abbandonare il lavoro.

Questa sera si riunirà la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro per trattare in proposito.

— **Programma** dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà oggi 20 settembre 1910, dalle ore 20 alle 21 e mezza in Piazza Vittorio Emanuele:

1.o Marcia Reale		Gabetti
2.o Valtzer Spagnolo		Groek
3.o Sinfonia	« Polka de Destino »	Verdi
4.o Sunto atto 2	« Norma »	Bellini
5.o Atto 2	« Trovatore »	Verdi
6.o Inno di Garibaldi		Olivieri

Inaugurandosi le lapidi ai morti per la Patria.

Oggi Udine scioglie finalmente il voto da tanto tempo formulato di onorare, scolpendone i nomi sul marmo, i generosi figli del Friuli che dal 1848 al 1870 morirono per la Patria.

Del monumento demmo la descrizione giorni fa; oggi lo si inaugura ma incompleto.

Nel tempietto di S. Giovanni addossate alle due pareti, sono collocate le lapidi che portano i nomi di quei valorosi.

Parecchie piante di sempreverdi ornamentali, e alcune corone appese alle sommità delle lapidi tutt'intorno compensano alla meglio l'incompletezza del lavoro e il deserto del tempietto.

* * *

Prima del terremoto del 1511 in piazza sorgeva una chiesa dedicata a S. Giovanni; ma rovinata dalla forte scossa fu demolita dal comune insieme alla Loggia annessovi. In seguito, per suggerimento del Duca d'Urbino, generale della Repubblica, il quale con il suo architetto trovavasi in Udine, fu allargata la piazza e s'intraprese la costruzione dell'attuale tempietto e di un nuovo porticato su disegno di Bernardino da Udine, parente e Maestro di Giovanni: il grande arco centrale minacciava ruinare di nuovo, nè il resto del loggiato era in uno stato molto florido; ma un recente restauro ridonò solidità alla bella costruzione che il Palladio stesso commendava.

Il tempietto però andò via via ad essere dimenticato quasi fino a ridursi allo stato di squallore presente.

Quando sorse l'idea di onorare i « morti per la Patria » si pensò pure a ridurre il tempietto a *Pantheon del Friuli*.

Ci sembra interessante in proposito conoscere:

Il lavoro delle commissioni;

per ricordare il quale non crediamo di meglio desumere qualche dato dalla relazione che anni addietro presentò l'ing. prof. cav. F. Comencini.

* * *

Nell'aprile del 1882 dal consiglio direttivo della Società friulana dei Reduci dalle patrie battaglie fu nominata una commissione per compilare un elenco dei friulani tutti che dal 1848 in poi pagarono con la vita l'amore per la patria. Furono chiamati a comporre detta commissione i signori: De Galateo nob. comm. Giuseppe, presidente; De Domini cav. Giampietro, Antonini Marco, D'Agostini avv. Ernesto, ing. Comencini Francesco.

La Commissione tenne una prima seduta nel 2 maggio per « concretare il modo di compilare l'elenco dei friulani caduti nei fatti d'arme dal 1848 al 1870. » Fu stabilito dapprima di dare l'incarico di relatore all'ing. Comencini quindi si decise: di dirigere una circolare a tutti i comuni della provincia e ai Reduci invitandoli a indicare il nome di coloro che *morirono per la patria* e le circostanze di fatto ad essi relative, a preparare apposita tabella, da unirsi alla circolare, contenente le indicazioni necessarie a stabilire l'identità della persona, e la verità dei fatti per i quali la stessa doveva venir compresa nell'elenco, che a sua volta avrebbe dovuto servire di base per l'erezione di una lapide nel capo luogo della provincia.

Di chiedere l'appoggio dell'autorità governativa per ottenere che ogni comune raccolga, ed appuri le indicazioni domandate.

Di rivolgere invito per mezzo della stampa ai cittadini ed ai comprovinciali per aver la loro cooperazione.

Cinque giorni dopo in una seconda riunione venne approvata la circolare proposta dal relatore e la relativa tabella come pure l'appello ai Friulani di pubblicarsi sui giornali locali, si votò pure un caldo ringraziamento al Comm. Brussi, r. Prefetto, per l'appoggio accordato all'opera della commissione. La Commissione aspettò qualche tempo le risposte, e non potè riunirsi che nel principio dell'anno 1883, anche per avvenimenti luttuosi del 1882 — come la perdita di Garibaldi e le inondazioni disastrose nel Veneto.

Al 12 d'aprile 1883 la Commissione, in possesso di gran parte delle schede inviate, fatto per opera del relatore un primo spoglio delle stesse, coordinandole alle altre indicazioni, che si poterono trarre da pubblicazioni speciali dell'epoca, da giornali, si riunì in casa del presidente comm. Galateo per esaminare il lavoro fatto, e deliberare, nome per nome, sull'ammissione nell'elenco destinato alla lapide. Concordate alcune massime generali si venne nome per nome, alla votazione, essendo presenti il sig. Presidente Galateo, i signori Marco Antonini, avv D'Agostini, il relatore. Mancava il cav. Giampietro De Domini, il quale per ragioni sue particolari chiese di essere tolto dal numero dei componenti la Società, ex volontario del 1848-49, che prese parte attiva a tutta la gloriosa difesa di Venezia.

Il ruolo così ottenuto contiene 237 nomi da scolpirsi nelle lapide e 46 nomi che vennero esclusi o vennero aggiunti dopo; in tutti 283.

Si è pensato alla forma da darsi alla lapide per la quale s'ebbe dal valente artista nostro concittadino sig. Stello uno schizzo, le cui linee armonizzano con l'edificio e con quello bellissimo del porticato.

Il relatore, dando notizia del lavoro compiuto dalla commissione chiudeva facendo caldo appello affinchè la rappresentanza della società voglia adoperarsi per far legalizzare il ruolo stimando mezzi degni di onorare i valorosi, che fecero olocausto della loro vita alla salute della patria, così il ricordare i loro nomi alle generazioni venture, come l'offrire alle loro famiglie qualche modo di lenire la sventura, che le ha colpite.

Tale relazione era presentata ancora nel gennaio del 1887.

L'elenco era compilato ma quanto alla lapide occorsero ben 23 anni ancora!

Nel 1888, si costituì un Comitato generale per la lapide ai Friulani morti per la Patria.

Fu nominato, fra altro, una sottocommissione tecnica la quale nel 24 giugno scelse come luogo più conveniente per il collocamento delle lapidi ai prodi l'ex tempietto di San Giovanni.

Alla spesa — si disse — concorreranno indubbiamente tutti i comuni ai quali i morti appartenevano. Il presidente Valussi accennò anche alla possibilità di ridurre il tempietto in Pantheon friulano con il concorso del Comune di Udine quale erede del legato Marangoni.

Fu in seguito dato incarico all'ing. arch. Gio. Batta Comencini di preparare l'abozzo di progetto per l'apertura dell'arco centrale della Loggia S. Giovanni, a scopo di destinare il tempietto a Sacrario di ricordi patriottici ed a collocarvi le lapidi dei Friulani morti per la Patria.

L'ing. Comencini eseguì il progetto che venne esposto al pubblico e lodato per il concetto esplicato e per la artistica armonia che circonda la sua composizione architettonica in carattere col bel loggiato del nostro S. Giovanni

Nella circostanza che venne celebrato il XXV.o anniversario della liberazione di Roma, la Giunta accoglieva la proposta di pubblicare la relazione della Commissione per le lapidi nell'ex tempietto.

Nella riunione tenutasi nella sala di Ginnastica e Scherma due giorni dopo il regicidio, unanime caldissimamente accolta fra le altre proposte, fu quella che sorga nel Tempietto il *Pantheon Friulano* e che si consacri al patriotismo l'antichissimo luogo ove eravi pure una chiesetta, e dove il popolo udinese, fin dall'epoca più remota, come è tradizione, andava a rendere omaggio ai caduti in difesa della Città.

Dopo la riunione del 31 luglio 1900, la Commissione appositamente eletta si recava al Municipio, ed ivi la Giunta accogliendo tutte le proposte votate dall'Assemblea, dichiarava che avrebbe disposto con premura perchè l'Architetto Comencini presentasse il progetto di dettaglio del lavoro da farsi per la riduzione del Tempietto a Pantheon, e di sottoporre di poi con sollecitudine al voto del Consiglio del Comune la proposta della graduale esecuzione dell'opera.

Nel 31 dicembre 1902 il presidente della Società Veterani e Reduci ing. Heimann presentava alla Giunta una particolareggiata relazione di quanto dalle precedenti Commissioni era stato fatto per le lapidi ai *morti per la Patria* — e per la riduzione del tempietto a Pantheon. Lamentava in essa come fossero trascorsi tanti anni senza che nulla il Friuli avesse ancora fatto per i suoi figli gloriosi e sollecitava la Giunta ad assegnare l'ex. tempietto a Pantheon, concorrendo, come fu fatto nelle altre Città, al Ricordo di Coloro che illustrarono in Italia e fuori questa estrema Provincia, la quale sotto nessun rapporto fu mai seconda ad alcuna.

Oggi il voto di tanti anni in parte si scioglie. Intanto abbiamo le lapidi; poi avremo il monumento completo e col tempo, il tempietto meriterà il nome di *Pantheon*.

Il Sindaco di Udine a quello di Roma.

Il nostro Sindaco ha mandato al Sindaco di Roma il seguente telegramma:

Sindaco

ROMA

Udine, commemorando *oggi* i friulani caduti per l'Italia, pensa che tanto sacrificio di vite non fu vano, se Roma da quaranta anni afferma e consacra gli ideali eterni di patria e di libertà

Sindaco Pecile.

— **La festa pro Camera del Lavoro.**

Il comitato organizzatore della festa pro Camera del Lavoro riunitosi ieri sera avrebbe concretato il seguente programma:

La festa si terrebbe il 16 ottobre prossimo nel cortile delle scuole in via Dante.

Alle 16, concerto bandistico con giuochi ginnastici; alla sera illuminazione, e festa da ballo. Tassa d'ingresso al cortile cent. 10

All'uopo ha deciso di mandare una lettera alla Giunta perchè conceda il cortile e la banda cittadina.

— **Ragazzina disgraziata**

Enrica Mazzolini di anni 10 da Paderno fu medicata all'ospitale di ferita lacero profonda alla gamba sinistra, riportata accidentalmente. Guarirà in una quindicina di giorni.

Cronaca dello sport

Il « Giro del Friuli »

(265 chilometri)

(*Fonogrammi e telegrammi.*)

L'avvenimento sportivo da tanto annunciato ed atteso oggi si compie oggi, per la prima volta, una squadra di giovani ardimentosi cimentano le loro forze in una gara attraverso il Friuli, e lo girano tutt'intorno. Certo nell'ansinnare della corsa, nella tensione ansiosa di avanzare sempre, sfuggiranno loro le bellezze di questo splendido percorso, nè potranno farsi un'idea delle magnifiche sorprese che presenta il panorama friulano; comunque la prova assume importanza per la sua novità nella nostra provincia.

La partenza

era fissata per le 6, ma fin dalle prime ore del mattino si notava qualche movimento per le deserte assonnate vie cittadine.

Alle 5 il vasto cortile dell'osteria Fattori fuori Porta Pracchiuso già va affollandosi: di membri del Comitato, di automobili. Fuori sulla via i curiosi s'assiepano in folla.

L'appello si fa con qualche ritardo.

Dall'automobile destinato ai rappresentanti della stampa, il sig. Verza chiama a nome e per numero i corridori che s'allineano di fronte al fabbricato. Non rispondono: 1 Pietro Betti, Venezia. 4 Guido Panigadi, Udine. 9 Luigi Mingotti, Pordenone. 11 Riccardo Verona, Udine. 12 Giuseppe Clochiatti, id. 15 Giuseppe Bergamo, Casarsa. 16 Giovanni Spingardi Propizia. 17 Angelo Feruglio, Feletto. 25 Italo, Dolo. 28 Federico Mecchia, Pordenone. 31 Guglielmo Pastori, Verona 41. Francesco Cozzarolo, Cividale. 42 Giseppe Bennetta, Vittorio. 43 Giuseppe Campagnari, Verona.

Quattordici che si ritirano; partono 41.

Dall'Osteria i corridori in gruppo, con le macchine a mano si avanzano fin oltre il cavalcavia, lungo la strada gli spettatori, si sospingono, fluttuando dietro i ciclisti: romoreggiano gli automobili, del sig Braida, che ha il servizio di staffetta e che passa innanzi dividendo i coridori e la folla; del sig. Dal Torso, pel Comitato; indi quello per la giuria e ultimo quello per la stampa. I colleghi, in costume automobilistico dai loro posti s'alzano in piedi e spingono lungi lo sguardo sulla via affollata e polverosa per cogliere le... prime impressioni.

L'automobile del cav. Volpe, servizio fotografico e partito da un'ora.

Davanti ai corridori la macchina cinematografica dell'automobile del sig. Odorico sta in attesa di afferrare i fuggenti ...e le arride la certezza di non lasciarli scappare, come talvolta pur accade a quella più ponderosa macchina ch'è formata dagli agenti dell'ordine.

Bellissimo lo spettacolo della partenza. La folla abbastanza numerosa, ingombra la via, e si fa fatica, come sempre a tenerla indietro. Ordinati, finalmente i ciclisti, lo *starter* sig. Verza dà il *via*: sono le 6.45.

Grida di auguri, di evviva si sollevarono dagli spettatori; e un nugolo di polvere toglie a pochi passi della vista la massa dei corridori che fuggono e si perdono lontano. Dietro, seguono le automobili.

All'ultimo momento sono squalificati i corridori 54 Ottorino Tagliarini e 55 Angelo Della Vedova perchè sprovvisti di freno. Circondati da un gruppo di curiosi, stanno affannosamente applicando il freno alle macchine, e il Della Vedova impaziente alza di quando in quando lo sguardo verso la polverosa via su cui già lungi battono buon passo i corridori.

Tornando in città ci si riferisce che Modotti n. 27 fatto appena mezzo chilometro ebbe bucato un pneumatica da un chiodo.

Fremente e piangente sostituì alla gomma guasta quello di ricambio e riprese in fretta. Non c'è che dire: disgraziato per tempo!...

I primi incidenti. La stampa in panna

(*Nostro servizio telefonico particolare*)

Cividale ore 8.15. A pochi metri del traguardo al corridore 10, Guido Venier, da Udine, si è bucata una gomma.

Scoraggiato mentre sta riparando al guasto egli guarda mestamente i concorrenti perdersi lungi in un nugolo di polvere; il simpatico Venier, che soleva dire: *il giro del Friuli è mio*!... ai compagni che lo prendevano per un *Provinciale* udinese.

Per una strada pessima, sulla quale la polvere riposa a mucchi, passano il ponte del Torre, in gruppo serrato e velocissimi.

Il 51, Antonio Alattere di Udine è in panna a Remanzacco. Segue veloce il gruppo mentre in testa si tenta distanziarlo, ma senza riuscirvi.

Nei pressi di Moimacco passano in fila indiana; batte strada il numero 29, Alessandro Bianchi da Trieste. Antonio Allatere che era caduto vicino al ponte del Torre, raggiunge l'automobile, della stampa in panna per un guasto a una candela. Il guasto è subito riparato e si riparte tosto.

Al cimitero di Cividale Ermenio Beltrame da Udine ha spezzato il cerchione della ruota posteriore.

Al controllo a gettone di Cividale arriva alle 7.20 in quest'ordine; il

Qui a Cividale si lamentò l'assenza della presidenza dell'Unione Sportiva. Al primo arrivato al controllo Bra-

numero 5 Arduino Branchetti da Udine, il 26 Erminio Marchetti da Palmanova, il 34 Vittorio Carussio da Cividale.

Assai numerosi gli aspettatori, al passaggio.

Solo alle 7.45 passa Guerini Vittorio di Udine e Tagliaferro Ottorino

Al controllo a gettone non risposero il 20 Erminio Beltrame e il 30 Giovanni Pelizzoni, una voce gridò: L'oh perduto.

Al ponte sul grivò prima di Faedis cadde di macchina uno che seguiva la corsa in motocicletta non si fece però alcun male.

Sulla riva del Cristo altre due cadute di corridori il n. 48 Giuseppe Paravan di Udine ha rotto la macchina, il 50 Rizzi Augusto da Magnano s'è ferito alle spalle e ad un occhio.

Viene medicato dal dott. Sguarcio, che segue la corsa sull'automobile della Stampa; ma non può proseguire.

chetti sarà dato il regalo offerto dal co. Della Pace consistente in una lira sterlina legata in oro.

Tarcento ore 9. — Il traguardo di Montecroce è vinto dal 26 Marchetti Erminio, Palmanova; gli seguono il 5 Branchetti e gli altri in gruppo.

Qui gran folla ad attendere i corridori.

Alle ore 8.45 giungono i primi in gruppo serrato; c'è fra essi, Marchetti, Feruglio, Branchetti, seguono altri distanziati; quindi un secondo gruppo compatto: alle 8.40 passano gli ultimi.

I soci dal Club ciclistico tarcentino hanno prestato ottimo servizio dal Ponte di Molinis fin quasi a Magnano.

Il numero 50 Rizzi Augusto da Magnano caduto prima d'Attimis fu medicato dal dott. Sguario. Riportò ferite alla tempia destra e alla spalla sinistra. Dopo poco tempo di riposo si riebbe.

Osoppo. — Verza, Castellini. S. Daniele Nidal, Verza, Modotti e Marchetti, Branchetti, segue gruppo guidato Socol attaccano Castellinio Petronio.

Traguardo S. Daniele vinto da Marchetti, subito traguardo si ferma Romagnoli foratura gomma.

Spilimbergo. — Nostro telegramma ore 11.

Prima gruppo ore 9 40 — Marchetti, Bianchi, Verza, Branchetti, Modotti, secondo gruppo, ore 9.42 Semintendi, Buiatti, terzo gruppo ore 9.44 Rizzoni, quarto gruppo ore 940, Otello Pelizzoni ore 9.53 numeri 32. 33, ore 9.55. Vidal, ore 9.57 Merluzzi subito segue Iacobb, ore 9.59 Turchetti ore 10 numeri 38. 21, 23, 7 ore 10.13 Gasparini, ore 10.16 Francesconi; due panne ebbe auto a Cividale. A Ponte Pinzano mancano medicinali.

Maniago. — Primo giunse numero 29 Marchetti Erminio Palmanova. Secondo numero 27 Modotti Attilio Udine. Seguivano gruppi di 7, 8 ciclisti.

Molta folla attendeva nessun incipente

Altri particolari sull'incesto.

Aggiungiamo, alle notizie date, qualche particolare sul padre incestuoso che rese madre la propria figliuola.

Giovanni Merezzana, zoccolaio, vedovo con due figli, sposò qualche anno fa, tale Basaldella, una donna che mai potè andare d'accordo con lui, e dalla quale ebbe tre figli.

La Basaldella da tempo erasi accorta degli intendimenti del marito sulla figliuola; anzi, ne lo accusava apertamente.

Avvenne la separazione: il padre e la figlia andarono ad abitare presso tale Galliuzzi al N.o 92 di Via Villalta, ove dormivano, mentre andavano a fare il loro pasti frugali all'Osteria « Ai tre gobbi ».

La Anna Maria, di 17 anni lavorava ultimamente presso la filanda Giacomelli.

Era notato dai vicini come il padre stesse sempre d'attorno alla ragazza e se la traesse dovunque dietro; e c'era più di qualcuno che aveva da che ridire perciò sul loro conto. Ma avvenne questo! quindici giorni fa la Anna Maria non fu più veduta; egli il padre, sapeva portar bene la maschera, mostrandosi forte preoccupato di tale scomparsa.

Intanto, la voce pubblica lo occupava e la questura veniva a conoscenza dei fatti e si accingeva alle indagini. La guardia scelta Fortunati, incaricata della faccenda, venne a sapere che l'Anna Maria era ricoverata all'Ospizio.

Vi si recò; la disgraziata confessò il suo stato, attribuendo la paternità ad un giovanotto che da qualche mese le parlava.

— E' stato lui? — disse la guardia. Allora verrà subito arrestato.

La fanciulla scoppiò in lagrime e non le resse il cuore di sostenere la menzogna, e temendo per quegli ch'ella accusava e che invece era innocente, confessò chi era il vero colpevole.

Il bruto si costituisce

Stamane alle 3 la guardia daziaria di via Pracchiuso telefonava alla questura che era entrato in città con l'intenzione di costituirsi, il Merenzana. Aveva detto che s'era imbattuta poco prima nelle guardie ma che non l'avevano riconosciuto: l'avevano anzi salutato; non credeva quindi d'essere ricercato. Però egli si costituiva. Poco dopo infatti un individuo si presentò in Piazza Vittorio Emanuele alla pattuglia di ronda dichiarandosi per il Merenzana.

La guardia scelta Terrana lo dichiarò in arresto.

Ancora dell'infanticidio

Alle 15 di ieri i medici dott. Pitotti e prof. Berghinz eseguirono la sezione del misero cadaverino.

Non conosciamo l'esito dell'esame; a quanto ci consta, però, parrebbe che assai difficile riesca a stabilire se il poverino abbia avuto vita extrauterina. Nessuna lesione fu trovata sul misero corpicino.

An ogni modo la madre è sempre piantonata da una guardia e in giornata sarà trasportata all'ospedale.

* *

Ieri fu interrogato in questura dal delegato sig. Panigadi il fidanzato della Marchesani, De Marco.

Il giovanotto si disse pienamente all'oscuro di tutto. Egli in questi giorni la credeva ammalata, com'ella asseriva, ma non sospettava affatto la verità. E appena seppe la brutta cosa, chiese permesso d'uscire di caserma per fare denuncia all'autorità; non gli fu accordato tuttavia l'averlo domandato costituisce per lui un alibi morale.

Deputazione Provinciale.

Svincolo cauzioni. — Strada d'accesso da Villasantina alla Stazione e Caneva-Paluzza. — Pagamento sussidi. = Premio tori.

Nella seduta di ieri, la Deputazione provinciale assenti allo svincolo della ragione prestata dalla ditta Galanti Pietro di Comeglians per gli appalti della manutenzione della strada di Montecroce nel quinquennio 1904-08 e dello sgombro nevi lungo la strada stessa per il medesimo quinquennio nonchè della cauzione prestata dalla ditta Visentini Luigi di Latisana per l'appalto della costruzione della parte morale del ponte sul Tagliamento tra Latisana e S. Michele.

— Prese atto dei verbali di sopraluogo effettuati dai rappresentanti del Genio Civile e dell'ufficio tecnico provinciale agli effetti della legge 8 luglio 1909 N. 312 nei riguardi della strada d'accesso da Villasantina alla stazione ferroviaria omonima e nei riguardi della sistemazione e completamento della strada consorziale Caneva-Paluzza.

— Autorizzò il pagamento della terza rata del sussidio 1910 a favore della scuola sociale di costruzione di Forgaria e della Scuola d'arte applicata all'industria di Osoppo.

— Fece luogo al pagamento del premio di L. 200 per cadauno dei sei tori che vennero testè importati della Svizzera.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di 7 alienati poveri appartenenti alla Provincia.

— Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione.

— Onorare beneficando.

Per onorare la cara memoria di Caterina Rubini-Pecile di cui oggi ricorre il triste anniversario della morte, la figlia Ida inviò lire cento al Ricreatorio « Carlo Facci ».

— Vittima dell'automobile.

Ieri mattina verso le 10, in giardino grande un automobile spinta a pazza velocità, e sulla quale montava anche il sig. Vittorio Modotti, investiva, sfracelandolo, un bellissimo cane, setter-Gordon, valutato duecento lire.

Il proprietario è, il sig. Germano Armellin, direttore dello stabilimento Bardusco, che naturalmente ricorrerà a chi di diritto per la refusione dei danni.

— Maneggiando una cartuccia

Ieri sera è stato medicato all'ospedale Giuseppe Galiuzzi di anni 14 da Remanzacco, per una grave ferita lacera al piede sinistro.

Maneggiando una cartuccia da rivoltella, quella gli sfuggì di mano e cadendo esplose. Guarirà in 15 giorni.

— Precipitando dalle scale.

Iersera alle 18.15 il ragazzo Ferdinando Quaino di dodici anni veniva portato dal padre all'ospedale perchè il dott. Sguario, medico di guardia, lo medicasse d'una ferita l'acera al labbro superiore. Il ragazzo era precipitato dalle scale della propria abitazione, prono. Guarirà in una quindicina di giorni.

— Gravissima disgrazia d'un operaio.

Alle 18 iersera fu accolto d'urgenza all'Ospedale dal dott. Sguario tale Valentino Picco fu Giovanni, d'anni 47 muratore nativo di Reana e domiciliato a Udine.

Egli lavorava del proprio mestiere su un'altra armatura alla Ferriera quando, forse per avere messo un piede in fallo, precipitò al suolo. Furono pronti i compagni di lavoro a prestargli aiuto. Il suo stato consigliò l'immediato trasporto all'ospedale, ove gli fu riscontrata la frattura della clavicola sinistra e grave trauma al capo.

Il pronostico è riservato.

Salone Volta

Numeroso pubblico fu iersera a visitare questo elegante salone. Il bellissimo programma questa sera si replica.

I *La capitale del Piemonte* La bella Torino, dal vero.

II *Era destino* Colossale dramma a forti tinte.

III *Il lupo perde il pelo ma non il vizio* Comicissima.

Ricorrendo oggi la festa Nazionale la scelta orchestra suonerà inni patriottici.

Princisch Luigi gerente responsabile

Comune di Talmassons.

A tutto 5 Ottobre 1910 resta aperto il concorso al posto di Insegnante nella Classe II a Mista del Capoluogo. Stipendio L. 1000 — probabilità dell'aumento dei due quinti per maggior insegnamento.

Documenti di rito al Municipio.

Talmassons li 20 settembre 1910

Il Sindaco

Carlo Bianchi.

APPENDICE 26

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

Anche il capitano di Plumbel mi ha pregato di soffocare lo scandalo che nascerebbe da un processo... quindi anche dal canto suo sono sicuro del silenzio... Quanto a Gaspare Rendu lo racciuffaremo alla prima occasione.

— Siamo del vostro parere disse il capo porta. — La miglior cosa a farsi è quella di non esporci ad essere puniti.

Si, si — dissero gli agenti.

Il commissario si avvicinò a Gaspare Rendu che sembrava inebitito. Lo toccò sulla spalla e gli disse:

Potete andarvene libero. Per questa volta ve la siete cavata a buon mercato e potete ringraziare questi uomini di avervi salvata la vita. Il capitano di Plumbel non ha sporto querela contro di voi e noi non possiamo trattenervi...

Badate però di non ricominciare perchè un'altra volta vi manderei subito a Masas e di là neppur il diavolo vi leverebbe. Credete a me: è pericoloso aggredire la gente per far danaro. Andate e non aprite bocca per il vostro bene...

Gaspare Rendu mandò un sospiro di sollievo, s'alzò e senza dir verbo usciva dalla cella e un momento dopo respirava l'aria libera di Parigi.

Ma il commissario non aveva ancora finito. Era necessario che egli assicurasse del segreto da parte di Egidio Evarest.

Da costui non era difficile ottenerlo avendo egli tutto l'interesse a non divulgare un fatto che, se venuto all'orecchio dei superiori, gli sarebbe costato una gravissima punizione.

Il giovane poliziotto fu fatto uscire dalla prigione di rigore ed il commissario, dopo avergli data una buona lavata di testa lo dichiarò libero.

Così Egisto Evaret potè dormire quella notte nel suo letto e sognare un avanzamento ottenuto per i suoi meriti di famoso poliziotto.

PARTE SECONDA

I.

Domenico Venzeuil, il povero abate condannato al lavori forzati a vita per avere assassinata la vecchia signora Irondelle era stato imbarcato sulla *Magenta* che doveva trasportarlo a Caienna nella Guaiana francese dove avrebbe aspiata la sua pena. A bordo della nave v'erano parecchi altri condannati che dovev no subire uguale sorte disgraziata e che mai più avrebbero potuto rivedere la Francia ne godere un'ora di libertà. L'abate era stato rinchiuso in una cabina, nella stiva, assieme ad un giovane condannato come lui ai lavori forzati a vita.

Costui rispondeva al nome di Pietro Boutin e più dell'aria di un terribile assassino aveva quella di un povero diavolo che non fosse nel pieno possesso delle sue favoltà mentali. Da uno dei guardiani dei condannati, nell'ora in cui l'abate aveva il permesso di passeggiare sul ponte della nave, l'abate Vanzeuil seppe la storia di Pietro Boutin quale l'aveva letta in un giornale che aveva riassunto il processo.

Il matrimonio di Pietro Boutin fu celebrato dopo tre anni di attesa ed un numero incalcolabile di rotture, ciò che diede al suo carattere una tinta di tristezza.

Alla morte di suo zio e di sua zia egli divenne per diritto di successione proprietario della fattoria di Paryadis. posta sulla collina di Petit-Bry. Questi decessi successivi avevano colpito il suo spirito superstizioso: egli sembrava inconsolabile. Era rimorso per vedere compiuti i suoi desideri segreti?

Disperazione per essere divenuto un assassinio?

Sta infatto che gli incubi succedevano alle veglie febbrili, turbando le sue notti al punto di obbligarlo a discendere nel cortile per riacquistare un po' di calma e lasciar riposare la giovine sposa.

Questa, inquieta delle intenzioni di suo marito che voleva vendere la faftoria o almeno distruggere l'aspetto con cambiamenti costosi inutili, bizzarri lo sorvegliava.

Una volta nascosta dietro una catasta di fascine poste vicino all'orlo di un pezzo, vidè Pietro lanciare delle pietre in fondo a questo pozzo, mentre pronunciava delle frasi mescolate a sospiri, lamenti e minaccie.

Bruscamente essa uscì dal suo nascondiglio ma il marito si gettò su di lei e l'afferrò per i polsi e gridando con voce rabbiosa: « Hai tu udito qualche cosa? — Ho veduto ho udito, ho compreso.

— Maledizione! Ah! giacchè tu sai tutto perdonami in nome del nostro amore perchè sarei costretto a seppellire con te il segreto che hai scoperto. Nessuno prima di te conosceva la storia di gallo e quella dei piccoli bastoni e nessuno la narrerà dopo di te. Il tuo amore mi ha perduto. Noi morremo insieme.

Pietro sollevò la moglie e la tenne sospesa sull'orlo del pozzo.

L'infelice si era attaccata disperatamente ai sostegni della carruccola e gridava a tutto fiato.

Una lotta terribile avvenne in cui essa sarebbe senza dubbio rimasta soccombente se non fossero accorsi i domestici.

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 10.15 13.44 - 17.15 (festivo), 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.53 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 22.8.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. 10.6 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.5 12.36 - 15.17 - 19.50.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni estiv, riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.3 2

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910